

DIECI PENSIERI IN TEMPO DI QUARANTENA

- 1. Ruolo della scienza.** La scienza ha avuto un ruolo fondamentale, nella nostra percezione e nell'azione di contrasto al virus; le fake news diffuse nella prima fase dell'emergenza sono state ridimensionate; paure immaginarie, per lo più indotte, sono state sostituite da paure reali
- 2. Tutto è connesso.** Le persone hanno colto che "tutto è connesso" nella biosfera, che è un fondamento dell'ecologia e condizione richiamata anche dall'enciclica Laudato si'; i primi 2 punti, declinati al futuro, richiedono più natura e più scienza
- 3. Il degrado ambientale.** La riduzione degli spazi naturali e della biodiversità, l'allevamento industriale,... aumentano la probabilità e frequenza di future epidemie e pandemie; è il comportamento umano a causare la diffusione delle zoonosi (malattie infettive degli animali) tra gli uomini
- 4. La salute.** La preminenza nell'azione di governo è stata data alla tutela della salute collettiva, comprimendo gli altri diritti (libertà individuali, libertà economica, ...); certo lo sappiamo: quando entrano in conflitto questi diritti costituzionalmente garantiti dovrebbe prevalere il primo (diritto alla vita); ma non è sempre così (vedasi il caso ILVA,...)
- 5. Salubrità ambientale.** La salute è connessa alla salubrità ambientale e come ha detto il Papa non si può essere sani in un ambiente malato. Sicuramente l'inquinamento atmosferico nella pianura padana ha aumentato la vulnerabilità alla patologia; si attendono conferme circa il ruolo delle polveri sottili come vettori del virus
- 6. L'origine dell'epidemia.** L'ipotesi più probabile è che l'origine della epidemia sia riconducibile ai pipistrelli (specie serbatoio), al loro consumo, tradizione ancora esistente in Cina e alla presenza in questi mercati "umidi e insalubri" dell'ospite intermedio (probabilmente il pangolino) che ha permesso al virus il salto di specie; naturalmente, di tutto questo, si attendono conferme
- 7. I pipistrelli** (*gnotui* in friulano), mammiferi volanti, protetti, sono presenti anche in Italia con diverse specie; sono utili in quanto si nutrono di insetti (zanzare,...); non sussiste, alcun pericolo di epidemie; come per le api sono in calo per la diffusione di pesticidi, lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, il disturbo o la distruzione di rifugi importanti e più in generale con la sparizione degli ambienti naturali in cui questi mammiferi cacciano e si rifugiano
- 8. Effetti delle misure.** Le misure messe in atto di confinamento e fermo sociale, hanno generato effetti collaterali positivi, quali la riduzione dell'inquinamento generato dai trasporti o dalle industrie; dimezzati gli ossidi di azoto; inoltre ci hanno fatto riscoprire l'importanza di alcuni bisogni / valori trascurati
- 9. Rischi globali.** Il cambiamento climatico, ha impatti infinitamente più importanti del coronavirus, sotto ogni punto di vista, ma non viene vissuto come una priorità; anzi si assiste a una sorta di progressiva assuefazione. Questo atteggiamento ci ricorda il "*principio della rana bollita*" e la cosiddetta legge di Dornbrush «*La crisi ci mette molto più tempo ad arrivare (assuefazione) di quanto pensavate, e poi si svolge molto più in fretta di quanto avreste pensato (emergenza)*». Il rischio è che il futuro, con le sue difficoltà, amplifichi la richiesta di vecchie pratiche quali i soliti condoni, richiesta di grandi opere inutili se non dannose, deroga agli obiettivi di raggiungimento della neutralità carbonica al 2050, ...; si sentono già le prime avvisaglie
- 10. Consiglio utile:** in questo periodo di rarefazione delle relazioni sociali ce l'ho offre T.White, autore di romanzi sul mito di Re Artù "Il rimedio migliore quando si è tristi – replicò Merlino, cominciando ad aspirare e a mandare fuori boccate di fumo – è imparare qualcosa".

Si, se abbiamo imparato qualcosa da questa crisi, dobbiamo chiederci anche cosa vogliamo fare da grandi. La crisi è una grande opportunità per porre al centro l'ambiente e lo sviluppo umano, ovvero i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile, il green new deal,... La traversata sarà lunga e faticosa, ma non navigheremo a vista. Sta a anche a noi (terzo settore) rendere desiderabile la meta (Alexander Langer).

Il tempo di progredire (regredire) ad occhi chiusi, spinti dalle sole logiche di mercato, da pulsioni non temperate (avidità,...). è finito. L'uomo (noi),. La natura lo ha deciso da sempre.

Per tutelare la natura (fosse solo come azione egoistica di autotutela) ed essere più felici.

La crisi in corso apre l'opportunità per una radicale rivoluzione politica: un modello con al centro ambiente, scolarizzazione, sanità, ovvero lo sviluppo umano

Green deal e Just transition, formulando un ampio Wellbeing deal, con al centro ambiente, scolarizzazione, sanità, ovvero lo sviluppo umano.

La proposta si basa su quattro principi: **"Nessuno resti indietro"**, affinché il pacchetto di azioni raggiunga chiunque venga colpito dalla crisi; **"Risposte a misura delle persone"** perché è necessario diversificare gli interventi in base alle differenti, e specifiche, esigenze. Il riconoscimento delle condizioni deve costituire l'unico criterio che giustifica risposte differenti evitando trattamenti preferenziali; **"La semplicità è la prima strada per sostenere subito chi è in difficoltà"**, per mettere in campo prestazioni che siano agevoli da attuare, comunicare e ricevere, come insegna l'esperienza internazionale; **"Cominciare oggi a costruire il welfare di domani"**: le azioni realizzate nell'immediato devono rappresentare il miglior punto di partenza per quelle che sarà necessario predisporre in seguito.

I tassi di crescita hanno raggiunto il picco nelle regioni temperate dell'emisfero settentrionale con una temperatura media di ~ 5 °C e un'umidità di ~ 0,6-1,0 kPa durante il mese dell'epidemia, mentre sono diminuiti nelle regioni più calde e fredde. La forte relazione tra clima locale e tassi di crescita di COVID-19 suggerisce la possibilità di variazioni stagionali nel modello spaziale di innalzamento repentino dei contagi», con le regioni temperate dell'emisfero meridionale che stanno diventando particolarmente a rischio di gravi focolai nei prossimi mesi.

Insomma, i pipistrelli ci servono e vanno protetti: sono, infatti, strettamente tutelati dalla normativa vigente e il nostro Paese ha aderito ad Eurobats, convenzione delle Nazioni Unite che si pone proprio quest'obiettivo. Le popolazioni di molte specie sono in calo per la diffusione di pesticidi, lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, il disturbo o la distruzione di rifugi importanti, la gestione forestale tradizionale che rimuove alberi vecchi o morti, gli impianti eolici mal collocati sul territorio e in generale l'alterazione, la frammentazione o la sparizione degli ambienti naturali in cui questi mammiferi cacciano e si rifugiano.

Occorre però chiarire che in epidemie come quella attuale, il pipistrello ha fatto da animale serbatoio, ospitando un virus inizialmente non pericoloso per l'uomo che è poi probabilmente passato ad altre specie (si ritiene nel pangolino, ma siamo ancora ai primi studi) e infine all'uomo. Solo attraverso questo articolato percorso il virus ha potuto cambiare la sua struttura diventando un pericolo per l'uomo. Queste trasformazioni sono tipicamente il risultato del [nostro pessimo rapporto con la natura](#): i 'laboratori di evoluzione virale' nei quali si verificano, e questo pare sia stato proprio il caso di Covid-19, sono mercati insalubri presenti in Oriente come in altre regioni del mondo nei quali pipistrelli, pangolini, serpenti, e chi più ne ha più ne metta, sono macellati senza alcuna precauzione e destinati a un opinabile e diffusissimo consumo umano. In tali condizioni, l'artificiosa promiscuità di specie, l'innaturale prossimità all'uomo, il contatto con

sangue e organi interni a cui lavoratori e acquirenti sono esposti, costituiscono un costante, elevatissimo rischio biologico.

»Nuovi dati – [dichiarano dall'Agenzia spaziale europea \(Esa\)](#) – basati sulle osservazioni del satellite Copernicus Sentinel-5P, mostrano una forte riduzione delle concentrazioni di diossido di azoto sopra molte delle principali città in tutta Europa, comprese Roma, Parigi e Madrid».

L'ipotesi più probabile è che qualora l'origine dello spillover sia effettivamente riconducibile ai pipistrelli, essa sia piuttosto legata al consumo di questi mammiferi, tradizione ancora esistente in Cina, che per motivi igienico sanitari andrebbe assolutamente evitato. Nel medesimo mercato erano, però, sicuramente presenti pangolini illegalmente venduti, dai quali è molto probabile che sia avvenuto il salto di specie.

L'ipotesi più probabile è che qualora l'origine dello spillover sia effettivamente riconducibile ai pipistrelli, essa sia piuttosto legata al consumo di questi mammiferi, tradizione ancora esistente in Cina, che per motivi igienico sanitari andrebbe assolutamente evitato. Nel medesimo mercato erano, però, sicuramente presenti pangolini illegalmente venduti, dai quali è molto probabile che sia avvenuto il salto di specie.

La pandemia in corso sottolinea quindi come il traffico e il consumo di animali selvatici in Cina come in altre regioni del mondo, oltre a rappresentare una grave minaccia per la biodiversità, determinano rischi significativi di spillover zoonotici ed andrebbero pertanto urgentemente combattuti.

Nessun coronavirus potenzialmente dannoso per l'uomo è stato isolato in Italia o in Europa e la prossimità di pipistrelli all'uomo, come ad esempio quella che si realizza in presenza di colonie di questi mammiferi in aree abitate, non pone rischi di trasmissione di SARS-CoV-2.

Si ricorda inoltre che i pipistrelli italiani svolgono un importantissimo servizio ecosistemico sopprimendo insetti effettivamente o potenzialmente nocivi alla salute umana, ai coltivi e ai boschi. Pertanto, la presenza di pipistrelli anche in prossimità di aree abitate costituisce un elemento positivo e non deve causare preoccupazione. I pipistrelli italiani e i loro rifugi sono strettamente tutelati dalla legge del nostro Paese e dalle norme comunitarie, che ne vietano, tra l'altro, l'uccisione, l'alterazione o la distruzione dei siti in cui essi sostano, si riproducono o svernano. L'Italia si è impegnata sul piano internazionale nella tutela di questi animali, minacciati dalla scomparsa o dall'alterazione dei loro habitat così come dallo sviluppo di infrastrutture e diffusione di pesticidi, aderendo alla convenzione Unep denominata **EUROBATS** con legge n. 104 del 2005.

Pur in assenza di dati consolidati, la stima è «che nel primo trimestre del 2020 le emissioni sul territorio nazionale saranno inferiori del 5-7% rispetto a quelle dello stesso trimestre del 2019».ispra

In un'intervista a *The Guardian*, la direttrice generale dell'United Nations environment programme (Unep), Inger Andersen ha detto che «Con la pandemia di coronavirus e la crisi climatica in corso, la natura ci sta inviando un messaggio». La Andersen ha aggiunto che «L'umanità stava esercitando troppe pressioni sul mondo naturale con conseguenze dannose» e ha avvertito che «Non riuscire a prendersi cura del pianeta significa non prenderci cura di noi stessi». La direttrice dell'Unep concorda quindi con i molti scienziati che in questi drammatici giorni dicono che l'epidemia di COVID-19 è stata un chiaro avvertimento sul fatto che nella fauna selvatica esistono malattie molto più mortali e che la civiltà umana sta scherzando con il fuoco, visto che è quasi sempre il comportamento umano a causare la diffusione delle zoonosi negli esseri umani.

Per quanto riguarda, infine, le presunte **correlazioni tra inquinamento atmosferico e diffusione del contagio da Covid-19**, in una nota dell'Arpa del Veneto si legge che (neretti nostri) "è possibile affermare con chiarezza che, al momento, **non esistono studi** approvati e **condivisi dalla comunità scientifica** in grado di **dimostrare che la diffusione del Coronavirus** sia **causata dall'inquinamento** da particolato atmosferico".

Il riferimento è al "documento di posizione" diffuso nei giorni scorsi dalla Società italiana di medicina ambientale (Sima), dove si suggerisce una possibile relazione tra il **superamento dei limiti** di polveri sottili, rilevati nel periodo 10-29 febbraio, e il numero di persone contagiate dal Covid-19, perché le elevate concentrazioni di particolato fine nell'aria potrebbero aver **accelerato la diffusione** del virus.